IL MODELLO DI VINAY E DARBELNET

Vinay e Darbelnet sono due linguisti canadesi, tra i maggiori esponenti della linguistica contrastiva e scrissero *Stylistique comparée du français et de l'anglais: Méthode de traduction* (1958). Nonostante il loro lavoro fosse concentrato solo su francese e inglese, venne poi applicato come modello di raffronto linguistico e metodo traduttivo anche ad altre lingue. Introducono i concetti di:

Servitù: le costruzioni sono imposte al traduttore dalla lingua in cui traduce.

Opzione: la libera scelta del traduttore.

Unità traduttiva (unità lessicale + unità di pensiero): il segmento più piccolo di un enunciato i cui segni sono connessi tra loro tanto da non rendere possibile la traduzione dei singoli pezzi.

Decoupage: la segmentazione di un testo in unità traduttive.

Procedimenti traduttivi: esistono **7 procedure traduttive**, diverse a secondo se la traduzione adotta una strategia diretta o obliqua.

TRADUZIONE DIRETTA

1. **PRESTITO:** parola di LP è trasferita direttamente in LA es. *computer*. Si può distinguere:

- in base all'esigenza:

a) **prestito di necessità** (*patata* dall'haitiano, per il tramite dello spagnolo, o *canoa*; *caffè* dal turco e *zero* dall'arabo; o, più di recente, tutta la terminologia informatica: *computer, mouse, display, hardware, software, driver*);

b) **prestito di lusso** (a rigore sono superflui, perché la lingua già ha in sé le risorse lessicali alternative al termine esotico, ma assumono una connotazione stilistica – com'è il caso di parole brevi e fonoespressive particolarmente accettate dal linguaggio giornalistico, come *show, boom*, rispetto alle loro "traduzioni": 'spettacolo', 'sviluppo –economico-');

-in base all'adattamento:

a) **prestito integrato** (adattato nel nostro sistema fono-morfologico, al punto tale da renderlo indistinguibile dalle parole del repertorio lessicale autoctono, se non con una competenza etimologica, come ad esempio *bistecca* dall'inglese *beefsteak*);

b) **prestito non integrato** (il vocabolo esotico viene accolto nella forma originaria).

Le parole *tango, bolero, salsa, rumba, flamenco, corrido, siesta, embargo, sombrero, golpe, aguardiente, ola, movida*, mantengono sia la scrittura sia la pronuncia spagnola perché sono fonologicamente e ortograficamente compatibili con il sistema italiano. Anche le parole con scrittura estranea alle regole ortografiche dell'italiano conservano la grafia etimologica; ad esempio viene mantenuta la **h** iniziale in *habanera* e *hidalgo* e pure la grafia **ch** estranea all'italiano davanti alle vocali **a, o** e **u** in *chachachá* e *macho*. Nei due casi i vocabolari italiani riportano la pronuncia etimologica: *habanera* e *hidalgo* vengono rappresentate senza l'aspirazione della **h**: /aba'nera/ e /i'dalgo/ e **ch** come palatale sorda affricata in *chachachá* /tsatsa'tsa/ e *macho* /'matso/. Un altro gruppo è costituito dai vocaboli che mantengono la grafia ma non la pronuncia spagnola, fatto che rivela chiaramente la loro fonte scritta. Sono parole con grafia compatibile con quella italiana, ma che rappresentano fonemi diversi nelle due lingue. I lemmi con doppia **elle** grafica: *paella, camarilla* e *caudillo*. In spagnolo *conquistador* corrisponde foneticamente a /konkistador/, mentre in italiano si adopera un dittongo /konkwistador/; in contrapposizione, la parola *tequila* appare con la pronuncia spagnola /te'kila/ e non come si potrebbe aspettare /tekwila/ per analogia con il dittongo adoperato in *conquistador*. Un caso curioso è dato dalle parole *jarabe* e da *jota*, in spagnolo tutte e due con la velare sorda /x/, fonema inesistente in italiano. Nel caso di *desaparecido* e di *hacienda*, il *Dizionario Italiano Ragionato* (1998), presenta la pronuncia spagnola con la interdentale sorda: /desapare'θido/ e /aθ'ienda/ rispettivamente, mentre il *Garzanti* (2004) adatta la parola alle regole fonotattiche dell'italiano con la trascrizione /desapare'sido/ e /as'jenda/.

2. **CALCO**: espressione o struttura di LP trasferita letteralmente in LA es. *rascacielos* è un calco della parola inglese *skyscraper*. Si possono distinguere tipi diversi di calco:

— **calco semantico** (di tipo omonimico o sinonimico):

a) **omonimico**: quando una parola italiana preesistente cambia significato deducendolo da una parola straniera e si basa anche sulla somiglianza fonica, come *realizzare* ('capire') sull'inglese *to realize*, *autorizzare* ('permettere') sul francese *autoriser*;

b) **sinonimico**: basato sulla somiglianza del significato, come *fuorilegge* sull'inglese *outlaw*.

— **calco lessicale**, chiamato anche calco (di) traduzione e calco morfologico, quando si forma un nuovo composto con lessemi italiani traducendo letteralmente i singoli componenti una parola straniera, come *skyscraper*= *grattacielo*, *weekend* = *fine settimana*.

3. **TRADUZIONE LETTERALE** (anche definita come “buona traduzione”): parola per parola. Il traduttore è autorizzato ad allontanarsi da queste 3 procedure e usare quelle oblique solo nel caso in cui la traduzione dovesse:

a. dare un significato diverso;

b. non ha significato;

c. è impossibile per ragioni strutturali;

d. non ha un'espressione corrispondente nella LA;

e. corrisponde ad un elemento di un diverso livello linguistico.

TRADUZIONE OBLIQUA

4. **TRASPOSIZIONE**: cambiamento di categoria grammaticale (chiamata anche *ricategorizzazione*: equivalenza ottenuta modificando le categorie grammaticali di riferimento). Per esempio, la frase “I'm eager” si potrebbe tradurre con “fremo”, in tal caso si passerebbe da aggettivo a verbo. Vedi anche: *Mi piace* ⇒ *I like it*; *Before he comes* ⇒ ‘Prima del suo arrivo’ *No smoking* ⇒ ‘Vietato fumare’, *los soldados chaqueños* = ‘i soldati del Chaco’; *vent provenant de la terre*= ‘viento terral’; *after he comes back* = ‘a su regreso’;ecc.

5. **MODULAZIONE**: cambiamento dell'aspetto semantico e punto di vista di LA (e spesso delle categorie di pensiero): *The only thing worth dying for* ⇒ ‘L'unica cosa per cui valga la pena vivere’; *It's not difficult to show* > “è facile dimostrare che”; *The President thinks that* > ‘Secondo il Presidente’. Anche le trasformazioni da passiva in attiva (e viceversa) sono delle modulazioni: *una roca desprendida de la montaña mató a un excursionista* > ‘un excursionista fu ucciso da una roccia staccatasi da una montagna’; *la policía detuvo al ladrón dos horas después* > ‘il ladro fu arrestato dalla polizia due ore dopo’.

6. **EQUIVALENZA**: forme equivalenti per modi di dire e proverbi: *el que no arriesga no pasa el mar* > ‘chi non risica non rosica’; *más prendido que un botón* > ‘più attaccato di una sanguisuga’;

7. **ADATTAMENTO**: cambiamento al riferimento culturale. È il limite estremo della traduzione. Con questa procedura si cerca di tradurre una situazione intraducibile. Così un paragone inglese preso dalla lingua del *baseball* può essere spiegato con un paragone francese suggerito dal *Tour de France*. Un altro chiaro esempio di adattamento culturale sarebbe il caso del “tè”: in Inghilterra ci si trova per bere il tè, in Italia ci si vede per prendere un “caffè”.

Questi 7 procedimenti operano a livello di : lessico, strutture sintattiche e messaggio. I processi traduttivi sono scomponibili in 5 fasi:

1. Individualizzazione delle unità traduttive.

2. Analisi del TP, valutandone il contenuto descrittivo, affettivo e intellettuale.

3. Ricostruzione del contesto metalinguistico del messaggio in LA.

4. Valutazione degli effetti stilistici.

5. Produzione e revisione del TA